



1



2

Le vocazioni di don Felice Menghini

Orazio Martinetti



1 Don Felice Menghini insieme a don Luigi Vassella e don Arturo Lardi a Poschiavo verso la metà degli anni Quaranta.

2 Una foto scattata il 3 agosto 1947, esattamente una settimana prima della morte.

3 All'epoca del seminario.

4 La dedica apposta da Piero Chiara sull'esemplare di «Incantavi» donato a Felice Menghini.

Poschiavo, metà degli anni '40. I venti di guerra risalgono anche l'appartata e guardiana vallata grigionese, seminando sussulti d'apprensione. Più a sud, a Tirano, giungono civili impauriti e militari avviliti, ebrei, antifascisti. Invocano rifugio oltre la rete per sottrarsi alla caccia dei repubblicani di Salò. Nel capoluogo opera un giovane prete (è nato nel 1909), tanto brillante quanto irrequieto, amante della montagna e della letteratura. È don Felice Menghini, la famiglia possiede in paese una tipografia, è il primo di otto figli. Menghini accoglie, aiuta, conforta, ma nel contempo offre una tribuna agli scrittori che il regime mussoliniano ha ridotto al silenzio: sono giovani autori e critici come Giancarlo Vigorelli, Piero Chiara, Aldo Borlenghi, Gianfranco Quinzani, Emilio Citterio. A questa pattuglia di letterati italiani, Menghini affianca alcuni giovani studiosi locali come Remo Fasani, Reto Roedel, il biaschese Giovanni Laini. Il sacerdote corona un sogno cullato fin dagli anni del seminario: quello di fondare una collana «transfrontaliera», che metta in dialogo i due mondi, quello italiano e quello svizzero-italiano, fino a quel momento divisi da una cortina di ferro,

chiusi nel loro recinto, impermeabili l'uno all'altro. Per Menghini è un'epifania, «un'ora d'oro» (così si chiamerà la sua collana); per la Val Poschiavo un inatteso soffio di effervescenza e di vitalità. Finalmente gli steccati eretti dal fascismo cominciano a cadere; l'aria della libertà riprendeva a circolare



3

nelle scuole, nelle accademie, nelle case editrici, nei giornali. Lo stesso fremito, in quel giro d'anni, attraversava Lugano: anche qui, soprattutto dopo l'8 settembre del 1943 (armistizio, costituzione del governo Badoglio), la vita intellettuale aveva ripreso slancio sull'onda delle iniziative editoriali dell'avvocato Pino Bernasconi, con il varo del relativo «premio». Nella «collana» di Bernasconi avrebbero trovato posto prima Montale (con *Finisterre*) e poi Saba (con *Ultime cose*). Sulle vicende luganesi s'è scritto parecchio negli ultimi anni. Non così sull'iniziativa di Menghini, la cui memoria, dopo la sua improvvisa morte (10 agosto del 1947, a seguito di un tragico incidente di montagna sul Corno di Campo), è rimasta viva solo negli scritti commemorativi di pochi cultori, come Mascioni, Fasani, Bonalumi. E probabilmente la sua voce sarebbe scomparsa del tutto se la fortuna non avesse baciato in fronte un giovane ricercatore di quella valle, Andrea Paganini, suggerendogli di perlustrare le soffitte di casa Menghini. Qui Paganini ha scovato un autentico tesoro sepolto sotto la polvere: manoscritti, bozze, libri pubblicati, e poi migliaia di lettere, i fili di una trama pazientemente tessuta con esponenti importanti delle lettere d'al-

lora, tra cui spiccano i nomi di Zoppi, Chiesa, Martinola, Bianconi. I libri – pubblicati tra il 1945 e il 1946 – campeggiano sulla sovraccoperta del volume di Paganini e sono *Il fiore di Rilke* (traduzioni di Felice Menghini), le *Rime scelte* dal Canzoniere di Francesco Petrarca (con un'introduzione di Aldo Borlenghi), *Incantavi* di Piero Chiara, *Senso dell'esilio* di Remo Fasani (con una introduzione di Dino Giovanoli) e una monografia del «poeta della montagna» Giovanni Bertacchi per la penna di Emilio Citterio. Il titolo della collana, «L'ora d'oro», intendeva evocare nel lettore la magia degli ultimi bagliori del giorno, quelli vespertini, in cui le ombre si allungano e la temperatura gradualmente s'abbassa. Titolo crepuscolare dunque, ma esente da qualsiasi proposito di resa o di rassegnazione. Per don Menghini, l'ora d'oro era l'attimo più propizio alla meditazione, al raccoglimento, all'intimità e ovviamente alla preghiera: un vespro letterario che in più richiamava la sua passione per l'alpinismo, il contatto con la maestose creste della sua terra, le lunghe passeggiate in alta quota.

Come detto, molti progetti rimasero allo stato di abbozzo. La prematura scomparsa del promotore di questa eccezionale impresa (eccezionale per i tempi e per i luoghi, allora lontani dalle principali correnti culturali) lascia solo indovinare quali effetti moltiplicatori avrebbe potuto innescare. Come osservò Giovanni Bonalumi, Menghini «scriveva nel periodo più grama dell'ultima guerra, in una zona, chiuse ermeticamente le frontiere, più d'ogni altra isolata, e del tutto periferica, nell'ambito del territorio della Svizzera italiana; la sua attività scrittoria è stata, per giunta, stroncata, e di netto, proprio nel momento in cui mostrava di avere raggiunto un grado di maturità espressiva di alto decoro». L'epistolario dirà quanti e quali furono i contatti del vulcanico prevosto di Poschiavo. Già Paganini anticipa alcuni nomi dei corrispondenti: il teologo Hans Urs von Balthasar, l'artista Augusto Giacometti, l'economista e futuro presidente della Repubblica italiana Luigi Einaudi... Insomma, una vera «ora d'oro» per le patrie lettere sottratta all'oblio.



4

ANDREA PAGANINI, *Un'ora d'oro della letteratura italiana in Svizzera*. Prefazione di Michele Fazioli, Dadò editore, Locarno, 2006. Si veda inoltre il profilo con antologia curato da Remo Fasani per la Pro Grigioni italiano nel 1995: *Felice Menghini, poeta, prosatore e uomo di cultura*.

IL PRODOTTO PREFERITO DAI POLIZIOTTI

Partecipa anche tu! Se vinci potrai fare la spesa gratis per un anno.* Il concorso Migros dedicato ai prodotti preferiti dai clienti ha riscosso un grande successo fornendo risultati interessanti. I poliziotti per esempio amano il formaggio. E che cosa ci insegna questo dato? Tenere sempre un pezzo di formaggio nel portaoggetti dell'auto in caso di un controllo... non si sa mai! Svelaci il tuo prodotto preferito su www.migros.ch/bestofmigros e vinci con noi! In ogni caso, alla Migros ce n'è davvero per tutti i gusti. *Il vincitore riceverà buoni acquisto Migros del valore di fr. 20 000.-.

MIGROS
IN OGNI CASO